

è tratto, si presenta al Re, che, dopo aver fatta a suo talento la scelta delle più belle pietre, permette, che le rimanenti sieno vendute.

Ma, perchè qui si ragiona di Pietre preziose, riceva in buon grado il Lettore, che da me gli sia data la relazione della Pesca delle Perle nel Golfo di Persia, già di sopra accennata. Ne'tempi addietro il negozio, che si faceva con essa è stato il più ricco, che si sia mai veduto nel Mondo. Dice il Sig. *Cardin*, che, ragguagliato un'anno con l'altro, rendeva un milione di Lire Sterline per anno, ed aggiugne d'aver'egli veduta una Perla, frutto di quella Pesca, ritonda, e in tutte le sue parti perfetta, che pesava cinquanti grani. Quelle della maggiore grandezza a'di nostri pesano undici, o dodici grani; e se qualcheduna per buona sorte eccede quel peso, non è de'Pescatori, ma debbe, sotto pene rigorosissime, spettare al Re. Tre possono assegnarsi le cagioni, per le quali abbia cessata la Pesca; o perchè forse il Mare non sia più fertile di Conchiglie come lo fu ne'tempi scorsi; o perchè il popolo, divenuto pigro, ed amante dell'ozio sotto il precedente Governo, si sia abbandonato alla vita molle, ed effeminata; o perchè in fine gli Arabi si sieno resi padroni di quella parte di Mare. Sia quale si voglia di queste, certa cosa è, che presentemente sono rare le Perle in Persia, quanto possono essere in qualunque altro luogo. Nulladimeno la tanto famosa Pesca ne'tempi andati si faceva nella seguente maniera in due differenti Stagioni dell'anno; la prima ne'Mesi di Marzo, e d'Aprile, e la seconda in Agosto, e